



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Marcellino Pont. XXX. Creato del 296. il primo di Luglio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

MARCELLINO PONT. XXX.
Creato del 296. il primo di Luglio.



Diocletiano
Imper. e suoi
fatti.

Massimiano
Imper. e suoi
fatti.

Costantio, e
Galerio Ces.

Persecutione
fiera, e crude-
lissima della
Chiesa.

MARCELLINO Romano figliuolo di Proietto, fù à tempo dell'Imperio di Diocletiano, che bassamente in Dalmatia nacque, di Massimiano, Diocletiano nel 1041. dal principio di Roma amazzando di sua mano Apro, che haueua morto Numeriano, fù dall'esercito eletto Imperatore. Et essendo nella Gallia vn tumulto più tosto, che guerra, nato, vi mandò subito con vn'esercito Massimiano cognominato Hercule, il quale tenne ageuolmente à dietro que' contadini, ch'haueuano tolto l'armi. Ma percioche si vedeva da ogni parte nascere sopra l'Imperio la guerra, non parendoli di potere solo à tanti pericoli ostare, credè Diocletiauo il medesimo Massimiano Augusto, e dichiarò Costantio, e Massimiano Galerio Cesari. Hora Massimiano passatone nella Bertagna, e fatto il Capitano de'nemici à tradimento morire, ricuperò tutta l'Isola in capo di dieci anni, che era persa. Costantio, che nella Gallia guerreggiaua, essendo stato nel primo fatto d'arme vinto, nel secondo vinse con tagliare à pezzi molte migliaia d'Alemanni, ch'erano da' Galli stati assoldati. E così ne rese le Gallie tranquille, e quiete. In questo mezo Diocletiano prese Alessandria, ch'haueua otto mesi tenuta asediata, e la diede a' Soldati à sacco. Galerio hauendo contra Narseo due volte felicemente combattuto, fù nel terzo fatto d'arme presso Carra vinto. Onde hauendo in questa rotta perduto l'esercito, fuggendo, si ricouerò con Diocletiano, il qual con tanta arroganza, e dispregio per quella rotta lo riceuette, che per alquante miglia se lo fece correre a' piedi dinanzi al carro. Per la qual contumelia fù Galerio preso da tanta vergogna, che ribauuto vn nuouo esercito, ritornò sopra il nemico, e lo vinse, e domò. Rassetate, ch'ebbero à questo modo le cose dell'Imperio Diocletiano nell'Oriente, Massimiano nell'Occidente incominciarono ad affliger la Chiesa di Dio, & à perseguitar fieramente, e fare per tutto i Christiani morire. Questa fù la decima persecutione de' Christiani, la quale fù, e la più crudele, e la più lunga di tutte l'altre passate.

Percio-

Percioche furono i libri della scrittura sacra bruciati, se official alcuno ritrouato Christiano si fosse, era dell' officio priuo, e restaua infame. Et i serui, che nella fede di Christo perseuerauano, non poteuano piu la liberta conseguire. Quelli soldati, ch'erano Christiani, ueniuanò sforzati à douere, ò sacrificare à gl' Idoli, ò lasciare la militia, e la vita insieme. E perche hebbe ardimento di lacerare l' editto, ch'era sopra eiò scritto, & attaccato nel foro, fù iscorticato, e li fù poi sparso aceto, e sale sopra, e tanto à questo modò tormentato, quanto la vita li durò. Ma fù costui sempre animato, e confermato nella fede da Dorotheo, e Gorgonio persone illustri. In questi dì stessi s'attaccò casualmente fuoco nel palagio regale nella Città di Nicomedia, ilche falsamente pensando l' Imper. che i Christiani fatto hauessero, ne fece molti di coltello morire, & assai maggior numero gettar viui nel fuoco. Vna simile crudeltà contra i Christiani fù usata, da quelli, ch'haueuano il gouerno della Soria, da quelli, che l'haueuano dell' Africa, e da quelli, che la Thebaide in Egitto reggeuano. Nelle campagne di Palestina, e di Tiro, furono molti à fiere crudelissime esposti. Et in effetto non fù maniera alcuna di tormento, la quale all'hora i Christiani non sentissero. Ad alcuni erano frà le vgne, e la carne ficcati dentro aguzzissimi perzetti di canne. Et alle donne passauano con vna acuta canna il corpo, ponendogliela per le parti lor vergognose. Vna certa città della Frigia fù tutta bruciata à affatto, perche ricusò di sacrificare à gl' Idoli, e ritenne quel popolo costantemente nella verità della fede. Adauto Romano persona di gran santità. Vennero finalmente à tanto quei crudelissimi carnefici, che si prendeuano piacere di cauare a' poveri fedeli gl'occhi, ò con vn ferro infocato bruciarli. In questa persecutione morirono Martiri Antichino Vescouo di Nicomedia, Luciano Prete d' Antiochia dottissimo, Panfilo Cesariense, & Hilea Egitto, ch'era ancora chiamato Thibno: il quale fù fatto morire per hauer scritto vn libro delle lodi de' Martiri, e per hauer senza rispetto alcuno i giudici male giudicanti ripresi. Ma che bisogna discendere al particolar di pochi, scriuendo Damaso, che in vn mese per varie prouincie furono 17. mila frà huomini, e donne fatte, morundo Martiri. Nè parlo di quelli, che furono relegati in Isole, e condannati à cauar tutta la vita loro metalli, ò arena, ò tagliar pietre, i quali furono in numero quasi infinito. Ma ritorniamo à Marcellino Pontefice, il quale essendo menato à douer sacrificare à gl' Idoli, perche si vedena i carnefici stare cò molte minaccie sopra s'egli non sacrificana, lasciandosi dalla paura vincere, s'indusse à dare à gl' Idolij falsi l'incenso, & ad adorarli. Ma facendosi poco appresso in Sessa Città di terra di Lauoro vn Concilio di cento ottanta Vescouo, Marcellino tutto squallido, e col Cilicio sopra vi si condusse, e chiese, che gli si desse per la sua poca costanza nella fede la pena, che meritaua. Ma non hebbe alcuno del Concilio ardimento di condannarlo, dicendo tutti, che quasi in simil modo haueua S. Pietro peccato, e col pianto il perdono ottenuto. Dopò questo ritornò Marcellino in Roma, & andatone tutto collerico à ritrouare Diocletiano, incominciò à riprenderlo, perche forzato, e spinto l'haueffe à sacrificare à gl' Idoli, & à fare delle pazzie, che i Gentili faceuano, adorando le statue mute, e sorde di marmo, ò di bronzo fabricate. Fù Marcellino per queste parole da Diocletiano mandato à douer esser morto insieme con Claudio, Cirino, & Antonio. Et egli andandq al martirio, ricordaua per strada à Marcello Prete, che non douesse

Adauto Romano.

Diciasette mila frà donne, & huomini furono uccisi in vn mese per Christo.

Marcellino Papa per paura sacrificò à gl' Idoli.

Marcellino Papa pentito del suo errore fù da Diocletiano fatto uccidere.

Diocletiano, e
massimiano.
rinonciano l'Imp.

Persecutione
de' Christiani
à che fù atri-
buita.

uesse per modo alcuno a' comandamenti di Diocletiano obedire, e massimamē-
te nelle cose, ch' alla fede appartengono, e che non douesse lui sepellire per nessun
conto, che così meritaua, che il suo corpo restasse per bauere il suo Saluatore, e
Redentor negato. Furono coronati finalmente del martirio, e lasciati i lor corpi
per ordine di Diocletiano insepolti sù la strada publica 36. giorni. Finalmente
per ordine di S. Pietro, ch' apparue in sogno à Marcello, e glielo comandò, fu-
rono nel Cimiterio, che fù poi chiamato di Priscilla sù la via Salaria a' 26. d' -
Aprile presso il corpo del Beato Crescentione sepolti. Aperse finalmente il Si-
gnore, come dice Eusebio, à Diocletiano gl'occhi, e li pose in cuore di douere
l'Imperio deporre, e ritirarsi à viuere priuatamente. Il medesimo fece il suo
collega Massimiano, che fù de' Christiani così fiero persecutore. E dopò alquan-
ti anni trauagliato da varij morbi, venne finalmente à perdere il senno, e quasi
dalle furie delle sue sceleranze passate agitato, tolse egli à se stesso la vita. Scri-
ue Eusebio, che questa così gran calamità, che i nostri in questi tempi soffrirono
fù per permissione di Dio, il quale non poteua già più i corrotti, e licentiosissimi
costumi de i Christiani soffrire, e delle persone Ecclesiastiche specialmente, la
cui peruersa vita volle con questa persecutione la diuina giustizia frenare. Per-
cioche con la loro hipocrisia, con la loro superbia, inimicitia, & odij dimentica-
ti affatto della Christiana pietà, e profanando, anzi, che celebrando, i misterij
diuini, voleuano più tosto tiranni, che Prelati, e Sacerdoti apparere. Ma piac-
cia alla bontà diuina dimostrare a' suoi fedeli sempre anzi la sua immēsa pietà,
che p̃ro della sua rigorosa giustizia, e che debbiamo anzi imitare il buon Mar-
cellino penitēte, che li superbi, ostinati, e maluaggi. Perche Marcellino consciu-
to, come s'è detto, il suo errore, che l'hauua fatto deuiare dalla verità, costan-
tissimamēte andò à soffrire per la fede del Saluator nostro il martirio, hauendo
già prima cō 2. ordinationi, che fece il Decembr. creati 4. Preti, 2. Diaconi, e 5.
Kesc. Fù Papa 9. anni, 2. mesi, e 16. giorni. E vacò dopò lui 25. giorni la sede.

MARCELLO I. PONT. XXXI. Creato del 304. a' 27. di Giug.



MARCELLO nato in Roma nella regione di via Lata, e figliuolo di
Benedetto, tenne il Pontificato sotto l'Imperio di Costantio, e Galerio,
e fino.